



FONDAZIONE
EDMUND
MACH 

ATTI DELLE GIORNATE TECNICHE

14^a GIORNATA TECNICA DELLA VITE E DEL VINO

San Michele all'Adige, 14 dicembre 2021

a cura di Maurizio Bottura

© 2021 Fondazione Edmund Mach, Centro Trasferimento Tecnologico,
Via E. Mach, 1 - 38098 San Michele all'Adige (TN)

Pubblicazione prodotta in occasione della 14^a Giornata tecnica della vite e del vino svoltasi a San Michele all'Adige il 14 dicembre 2021 e trasmessa in modalità live streaming sul canale Youtube della Fondazione E. Mach.

A cura di
Maurizio Bottura

Coordinamento editoriale
Erica Candioli

Il Black rot

Analisi della situazione in Trentino

Flavio Mattedi, Daniele Prodorutti - Centro Trasferimento Tecnologico, Fondazione Edmund Mach

La malattia della vite denominata Black rot o marciume nero è causata da un fungo ascomicete (*Phyllosticta ampellicida*, sinonimo *Guignardia bidwellii*). È una nota e specifica patologia della vite, comunemente presente in Italia settentrionale. In alcune zone viticole del Trentino si è riscontrata la presenza di questa malattia, con ritrovamenti solitamente limitati sia per quanto riguarda il numero di vigneti interessati che il danno causato. I sintomi della malattia sono stati osservati principalmente in Valsugana, inizialmente negli impianti sperimentali di cultivar resistenti e/o tolleranti alla peronospora e all'oidio e successivamente anche in altri vigneti di varietà resistenti della Valsugana. Nel 2021 è stata riscontrata la presenza di Black rot in vigneti di Chardonnay e Müller Thurgau nelle stesse aree viticole di tali impianti, in alcuni vigneti dell'Alta Valsugana e in altre zone viticole della Provincia.

I sintomi di tale malattia sono abbastanza specifici, soprattutto su foglia, mentre su grappolo possono essere inizialmente confusi con la peronospora larvata o con alterazioni ascrivibili a scottature. Il Black rot su foglia si manifesta con macchie di forma tondeggianti, regolari e delimitate da un alone bruno scuro. L'interno della macchia dissecca, assume un colore marrone chiaro sulla quale si formano i picnidi, piccoli puntini nerastri responsabili della liberazione delle spore (conidi) e quindi delle infezioni.

Sui grappoli la fase più sensibile ad attacchi di Black rot va dalla fioritura ad ingrossamento acini, ma le infezioni possono protrarsi sino all'invaiaatura. Gli acini infettati dal fungo, raggrinziscono, assumono una colorazione scura (marciume nero), disseccano, mummificano e si ricoprono di picnidi. Oltre al colore scuro/nero, un indicatore pratico per la distinzione tra grappoli infetti da peronospora o da Black rot si evidenzia negli acini: se infetti da Black rot essi si staccano con difficoltà dal rachide, mentre gli acini colpiti da peronospora larvata cascano facilmente al tatto.

Le condizioni climatiche predisponenti al Black rot sono l'alta piovosità e le prolungate bagnature con temperature ottimali attorno ai 20-25 gradi. In alcune zone viticole del nord Italia, dove il Black rot è presente da molto tempo, se non adeguatamente controllato e in annate favorevoli, può determinare seri danni alla produzione.

Nei nostri ambienti, come detto, il Black rot per il momento non è un problema importante, i casi riscontrati su cultivar tradizionali sono assai limitati e circoscritti. È evidente, comunque, la necessità di monitorare continuamente i vigneti per individuarne da subito l'eventuale presenza, per limitarne lo sviluppo, considerando altresì che i fungicidi attualmente a disposizione non sono particolarmente efficaci, svolgendo solo un'azione collaterale.

Importante è altresì la difesa agronomica che si basa sull'eliminazione e asportazione dei tralci e dei grappoli colpiti. Al riguardo si rimarca la necessità fondamentale di estirpo dei vigneti abbandonati, operazione peraltro indispensabile anche per il contenimento della flavescenza dorata, dannosa e ormai purtroppo diffusa nel nostro territorio viticolo.